



Centinaia di migliaia di persone affollano in questi ultimi giorni della campagna elettorale i comizi e le manifestazioni del PCI e unitario

Da Napoli e Palermo nuove adesioni all'appello per il 19 maggio

GLI INTELLETTUALI PER IL SUCCESSO DELLE SINISTRE

Continuano a giungere sempre nuove adesioni all'appello che numerosi intellettuali, tra i quali Levi, Moravia e Pasolini, hanno lanciato per il successo elettorale delle sinistre. A Napoli hanno sottoscritto l'appello Ettore Pancini, professore universitario; Sabino Di Benedetto, professore universitario; Sandro Assietich, professore universitario; Massimo Pradella, musicista; Eugenio Yannelli, chirurgo primario ospedaliero.

Anche a Palermo un folto gruppo di noti intellettuali — professionisti, docenti, artisti — ha pubblicamente aderito all'appello. Nel ribadire l'adesione che dal voto del 1920 maggio scaturisce un'indicazione alternativa e l'affermazione della necessità di una inversione di tendenza, ventuno intellettuali palermitani sottolineano che, in questa direzione, «l'appello lanciato da Ferruccio Parri per la conquista di una democrazia integrale governata e amministrata a tutti i livelli dal popolo e, prima ancora, l'accordo elettorale del PCI e del PSIUP, costituiscono un primo positivo avvio per un più forte impegno di lotta unitaria, di tutta la sinistra italiana, organizzata o no nei partiti, in una alleanza sempre più puntuale e articolata».

«Il nostro impegno — conclude l'appello sottoscritto dagli intellettuali pa-

Grande manifestazione popolare attorno al PCI a Napoli

Amendola: con i comunisti per la rinascita del Sud

Discorsi di Napolitano, Caprara e Palermo

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 16. Questa sera a piazza Plebiscito, la più grande piazza di Napoli, i comunisti napoletani hanno dato vita, con la stessa intensità e mobilitazione di quando veniva il compagno Togliatti, a una possente ed entusiasmante manifestazione popolare.

La continuità con i comizi di chiusura di campagna elettorale tenuti con la partecipazione di Togliatti e di Longo non si è spezzata: anche questa volta piazza Plebiscito era piena di decine di migliaia di comunisti, di lavoratori, moltissimi dei quali arrivarono direttamente dalle fabbriche e dai luoghi di lavoro; di donne, di giovani, di intellettuali venuti ad ascoltare i compagni Giorgio Amendola, Giorgio Napolitano, Massimo Caprara, Mario Palermo. La piazza, vista dal centro di Lettere latine all'Università; l'on. Rosario Laduca, presidente degli Istituti tecnici; il prof. Antonio Bonafede, libero docente di urbanistica all'Università; il neodirettore Carmelo Scibilia; il medico chirurgo Antonio Bollino e Giuseppe Alagna; gli assistenti universitari Francesco Traina, Giovanni Tesoriere e Giovanni Spini; il prof. Matteo Adiloro, libero docente in Ginecologia all'Università; il prof. Antonio Di Carlo, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università; il prof. Salvatore Macalone, docente di chimica biologica all'Università; il prof. Antonio Marchese, ordinario di Lettere nel Liceo; il professor Vincenzo Tusa, Massimo Ganci e Salvatore Onufrio avevano già dato la loro adesione all'appello di Parri per l'unità delle sinistre.

la crescita sociale delle popolazioni meridionali.

Anche perciò — ha detto Amendola — parte dal Mezzogiorno una condanna per i governi diretti dalla DC, e per la loro politica economica subordinata agli interessi della grande industria settentrionale. Parte dal Mezzogiorno una indignata condanna politica e morale per la campagna elettorale condotta dai democratici cristiani e dai socialisti con offensivo disprezzo di mezzo, un'orgia di prime pietre e di nastri, una esasperata esibizione personalistica, e la sfrenata utilizzazione dei mezzi offerti dai posti occupati nel governo e nel sottogoverno nella confusione più assoluta tra attività di partito e funzione dello Stato.

«Al clientelismo e al trasformismo dei partiti del centro sinistra — ha concluso Amendola, salutato da una lunga ovazione — i comunisti oppongono la volontà democratica e rinnovatrice dei lavoratori meridionali, che lo sono stati in questi giorni nelle manifestazioni indimenticabili per le strade cittadine e nei «picchetti» davanti alle fabbriche in lotta.

La manifestazione è stata aperta dal compagno Mauro Santoni, operaio segretario della commissione interna dell'Alfa Romeo, candidato al parlamento nella lista del PCI, il quale si è soffermato sulla lotta dei lavoratori comunisti per creare nuove condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche.

Ha quindi preso la parola il compagno Pajetta il quale ha affermato che è in atto nel paese un movimento unitario che vede i lavoratori di ogni categoria e i giovani farsi protagonisti della vita sociale come nei momenti più vivi della nostra storia recente. Gli operai hanno super-

Echi del dibattito alla TV

«Civiltà cattolica» conferma le citazioni di Longo

Superflue precisazioni della rivista dei gesuiti e dell'«Osservatore Romano» - Forlani preoccupato per le «spinte centrifughe»

La conferenza stampa televisiva del compagno Longo ha innervosito la platea cattolica. Tutti coloro che hanno ascoltato la lettura fatta dal compagno Longo, e anche coloro che hanno letto per intero l'articolo citato, hanno potuto trovare validi motivi di coincidenza di questa analisi con quella che da lungo tempo è stata condotta dal partito comunista. La conclusione della «Civiltà cattolica» era, ed è, che si dovesse cambiare corso. Che poi, la rivista gesuita dicesse che bisogna votare comunista, siamo noi, anche perché noi, «Osservatore» non «Civiltà cattolica» hanno titoli per fornire indicazioni di questo tipo.

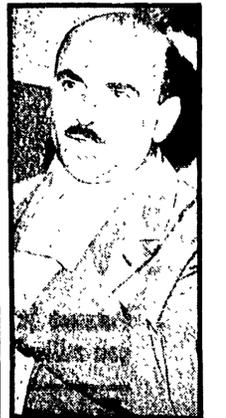
Il secondo rilievo, che sottolinea il carattere paradossale della doppia precisazione, è che, lamentando una presunta distorsione comunista, l'«Osservatore», più ancora della direzione della rivista, opera una vera e propria censura — questa sì — distorsione dell'articolo in questione. In tutte le citazioni, infatti, mentre si alludono a citazioni parziali, si compie una vera e propria omissione della parte analitica dell'articolo, proprio quella — guarda caso — citata lungamente dal compagno Longo alla televisione.

La figura di un combattente per la libertà Contro Moranino si sfoga l'odio alla Resistenza

All'età di vent'anni condannato dal Tribunale speciale fascista - «Gemisto» ebbe poi l'ergastolo, dopo un voto in Parlamento di democristiani e fascisti; anche il Partito liberale si oppose

Moranino, «Gemisto», un uomo che è al centro dell'attenzione nazionale. Ma il giovane fra tre giorni, che cosa siamo di lui?

«Gemisto», come lo chiamano nei suoi brevi, è nato a Tolle il 5 febbraio del 1920. È figlio di operai tessili, è un operaio anche lui che comincia presto la dura vita di fabbrica. Nel 1940 il fascismo trascina in guerra il suo paese. Moranino non è ancora ventenne alla scuola della Resistenza in una zona di tradizione operaia socialista. Ha preso contatti da tempo con le organizzazioni clandestine del Partito comunista. Alla scoppia della guerra passa all'azione. I fascisti lo considerano come un «quintuccio di nuovo nato» e lo operano del Bletto. Sottoscrive la loro polizia alla caccia del «fascista» e «social-fascista» comunista.



Moranino, «Gemisto», un uomo che è al centro dell'attenzione nazionale.

Il 18 gennaio 1941 i fascisti lo vedono in faccia per la prima volta. Moranino non riesce ad evitare la cattura. È arrestato con altri 19 compagni. Moranino non è ancora maggiorenne per la legge quando gli sgherri di Mussolini lo trasciavano davanti al Tribunale speciale. La condanna: 12 anni e sei mesi. Moranino compare in carcere i suoi vent'anni.

Il fascismo cade il 25 luglio del 1943. Moranino è ancora in carcere. Il 14 dicembre 1943 il governo del re di mezzogiorno gli antifascisti. Solo il 27 agosto Moranino rivede il suo paese. I compagni di lavoro E. Tolle, il compagno E. Tolle, non possono riprovare o stare tranquillo.

Dodici giorni, dodici di quei giorni passati in un campo di concentramento. Il giorno seguente l'Italia rompe con i tedeschi che i fascisti ci hanno tirato in casa. Ora si deve riconquistare la libertà. Si separa il destino degli italiani da quello che attende la Germania di Hitler. Sono ore di grandi decisioni, drammatiche per tante coscienze. Ci vuole coraggio, profezia: i massimi responsabili della monarchia fuggono, i gerarchi fascisti si nascondono, si ritirano sotto la protezione delle svastiche hitleriane.

In quei giorni nasce «Gemisto». Moranino va in montagna diventa partigiano. È il 1944, fra i primi costruttori dell'esercito dei volontari della libertà. Nel cuore dell'inverno, durissimo del 1944, i primi quattro distaccamenti guidati da Moranino il nome dei martiri del Risorgimento.

I fascisti sono di nuovo a caccia di Moranino. Forse ignorano che «Gemisto» è uscito dalla Resistenza è stata una dura, aspra guerra con 75 mila patriotti morti. È stata anche una guerra civile tra italiani, senza risparmiare il proprio. Nulla a che vedere con quella «grande parata» che certi celebrano — che la Resistenza non hanno fatto «distinguerla» sulla prova del «dai volti». Moranino è stato il primo a morire. Il 19 maggio 1941 i fascisti arrivano a Curino. Lui ha chiamato nel paese una spina: «Non soverchiare il corpo». Circondano una casa dove c'è «Gemisto» e nove uomini — Arrandevoli!

Ma il 19 maggio Moranino e i fascisti sono di fronte. La piccola pattuglia dei partigiani risponde colpo su colpo alle fucilate. Moranino è ferito. Il 19 maggio Moranino è ferito. Il 19 maggio Moranino è ferito. Il 19 maggio Moranino è ferito.

Bulfini chiede a Palermo la campagna elettorale

Battersi con l'arma del voto per far avanzare l'autonomia

Dalla nostra redazione

PALERMO, 16. Concludendo questa sera la campagna elettorale si è svolta nella città circoscrizione è caposilla, il compagno Paolo Bulfini, della direzione, ha sottolineato come persino forte assai lontane da noi — persino il Corriere della Sera — siano costretti ad ammettere il carattere disgustoso, provocatorio della campagna condotta dalla DC e dai suoi alleati.

Ciò che il Corriere non dice è che in Sicilia ci sono forze sane — i lavoratori, una parte del ceto medio, una parte di intellettuali, la maggioranza della popolazione dei piccoli siciliani — nati da questi metodi indegni, da colonia, di condurre le elezioni, di comprare e carpire con frode voti e preferenze, di gestire il sottogoverno, che chiedono con impazienza un mutamento radicale, che vogliono una Sicilia onesta e pacifica.

Quel che il Corriere non dice è che c'è una forza grande, un partito diverso da tutti gli altri, un partito che da 25 anni, anche in Sicilia porta avanti tenacemente una lotta senza quartiere contro la corruzione e il clientelismo e la mafia; contro la degradazione dell'autonomia e della vita pubblica siciliana imposta dal sistema di potere della DC e dei suoi alleati di turno. E questo partito è il PCI, cui sono unite, in comune causa di lotta e, oggi, in alleanza, le forze sane e democratiche del movimento socialista siciliano, e le correnti democratiche dell'indipendentismo e laiche e cattoliche.

Ed è qui il segreto della nostra forza — ha aggiunto Bulfini tra gli applausi della folla che grima via Politzeana — nel '46 noi comunisti raccogliemmo un numero di voti come è potuto avvenire. E questo perché abbiamo un partito che non compra i voti, che non promette posti ma che, ai lavoratori, da questo solo: l'innalzamento della loro condizione e la guida nella lotta, il senso della dignità, la

Grande manifestazione attorno al PCI a Milano

Pajetta: con il PCI per l'unità dei lavoratori

Siamo fieri di aver creduto alla riscossa operaia e democratica e di avervi partecipato

MILANO, 16. Una grande manifestazione operaia ha concluso questa sera a Milano le manifestazioni centrali del PCI. In piazza del Duomo il compagno Gian Pajetta della direzione del partito, ha parlato a migliaia e migliaia di lavoratori, agli studenti che da alcuni mesi lottano all'interno e fuori dell'Università contro la scuola di classe; operai e studenti uniti al comizio di chiusura del PCI come lo sono stati in questi giorni nelle manifestazioni indimenticabili per le strade cittadine e nei «picchetti» davanti alle fabbriche in lotta.

La manifestazione è stata aperta dal compagno Mauro Santoni, operaio segretario della commissione interna dell'Alfa Romeo, candidato al parlamento nella lista del PCI, il quale si è soffermato sulla lotta dei lavoratori comunisti per creare nuove condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche.

Ha quindi preso la parola il compagno Pajetta il quale ha affermato che è in atto nel paese un movimento unitario che vede i lavoratori di ogni categoria e i giovani farsi protagonisti della vita sociale come nei momenti più vivi della nostra storia recente. Gli operai hanno super-

Grande manifestazione attorno al PCI a Milano

Pajetta: con il PCI per l'unità dei lavoratori

Siamo fieri di aver creduto alla riscossa operaia e democratica e di avervi partecipato

MILANO, 16. Una grande manifestazione operaia ha concluso questa sera a Milano le manifestazioni centrali del PCI. In piazza del Duomo il compagno Gian Pajetta della direzione del partito, ha parlato a migliaia e migliaia di lavoratori, agli studenti che da alcuni mesi lottano all'interno e fuori dell'Università contro la scuola di classe; operai e studenti uniti al comizio di chiusura del PCI come lo sono stati in questi giorni nelle manifestazioni indimenticabili per le strade cittadine e nei «picchetti» davanti alle fabbriche in lotta.

La manifestazione è stata aperta dal compagno Mauro Santoni, operaio segretario della commissione interna dell'Alfa Romeo, candidato al parlamento nella lista del PCI, il quale si è soffermato sulla lotta dei lavoratori comunisti per creare nuove condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche.

Ha quindi preso la parola il compagno Pajetta il quale ha affermato che è in atto nel paese un movimento unitario che vede i lavoratori di ogni categoria e i giovani farsi protagonisti della vita sociale come nei momenti più vivi della nostra storia recente. Gli operai hanno super-

SANTA TV

Dacci oggi il nostro Moro quotidiano

Domani, domenica e lunedì

L'Unità al maggior numero di elettori

Questo sera si chiude la campagna elettorale. Ma la radio, la televisione, la stampa padronale continueranno formalmente la propaganda per la DC e il centro sinistra servendosi dell'unico argomento a loro disposizione: le calunnie contro il nostro Partito, contro i Paesi socialisti. Con l'Unità smascheriamo la bugia della radio, della TV e della stampa. Dovunque c'è una radio o un televisore ci sia una copia dell'Unità.

MACERATA, sabato, 500 copie (oltre quelle della edicola). La Federazione di FOGGIA e quella di PARMA affletteranno domenica 19 una diffusione speciale. A ROMA serve la preparazione per la tradizionale, grande diffusione di domani, sabato, per portare al maggior numero di elettori il resoconto del discorso di Longo a S. Giovanni.

56 milioni di Bologna per la sottoscrizione elettorale

Bologna ha già raccolto 56.325.000 lire, pari al 112% dell'obiettivo. La sottoscrizione continua fino al raggiungimento dei 60.000.000 con l'apporto degli scrutatori che si sono impegnati a versare il loro contributo alla Federazione.

L'Amministrazione centrale invita tutte le Federazioni a cominciare entro le ore 11 di domani le somme raccolte.